



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'equilibrio e la forza

Né troppo né poco, era difficile stare in equilibrio su un crinale così. Né troppa pancia - troppe urla, rabbia, troppe accuse all'indirizzo sbagliato - né troppa testa, che non diventi per la folla un incomprensibile susurro di diffidenze reciproche. Esiste un posto così? Un luogo dove la piazza e la politica si incontrino? E che forma ha, che sapore ha, di cosa suona? Eccolo, chi arriva si guardano intorno come per riconoscerlo ma è nuovo, non somiglia a niente: è piazza del Popolo alle tre del pomeriggio. Vista dall'alto e da lontano un puzzle di tessere che combaciano, pezzi di bandiere che si incastrano, gialle viola rosse e coi gabbiani, bianche rosse e verdi con le scritte ma anche senza, bandiere italiane. Un vestito da arlecchino ben cucito: non stringe, calza elastico su una folla di persone che si somigliano ma non si conoscono, arrivate da storie diverse sotto insegne distinte, o con nessuna. A destra i viola, a sinistra il Pd, al centro Di Pietro. Palloncini Cgil, Sinistra e Libertà, cartelli scritti a pennarello: «Votate Ali Babà, almeno i ladroni saranno solo 40». Molti venuti da soli, in treno famiglie coi bambini, direttamente da scuola i ragazzi in viola con gli zaini. Sembra un'enorme piazza di paese dove si siano riuniti tutti dopo il maremoto. Una comunità di persone che si erano fino a ieri solo intraviste, oggi qui insieme per il bene comune. C'è qualcosa

da difendere, è di tutti. C'è un paese in rovina. C'è un futuro da ricostruire. Ci siamo? Ci siamo.

Che sia un inizio lo sentono e con parole diverse lo dicono tutti, dal palco. «Il nuovo inizio», dice proprio Emma Bonino. «Il cantiere», dice Vendola. «L'inizio dell'alternativa, piazza di primavera», Bersani. Che sia una piazza dove la gente è venuta a portar via le macerie di un paese fatto a pezzi anche, lo sentono e lo dicono tutti. «Macerie», inizia Vendola. Poi Di Pietro, «macerie che lascia questo regime al crepuscolo», da ultimo Bersani.

Dunque questo. Come dopo un lutto comune: una folla appena un po' guardinga, prudente ad alzare la voce, più acuta la speranza della rabbia. Al posto delle carriere hanno tra le mani la Costituzione, l'Agenda rossa di Borsellino, un giornale. Una piazza così devota alle regole da aver creato, spontaneamente, una zona fumatori: tutti davanti al bar Canova, nessuno tra la folla che ci si potrebbe bruciare. «No ai trucchi, si alle regole» c'è scritto infatti sul palco. Gente onesta, che rispetta le regole e le vuole rispettare. La novità politica, si dirà poi a sera, è la moderazione di toni di Di Pietro che per tre volte, tre, si rivolge alla folla chiedendo «vi prego», «per favore, state uniti». «Per favore» a un comizio non si era ancora sentito. L'obiettivo è vincere, non sbagliamo bersaglio. «Questa piazza è qui per sapere cosa vogliamo fare noi». Applausi. «E cosa volete fare?», domanda una ragazza. «Ricostruire». Non una parola su Napolitano e campo aperto a Bersani che, subito dopo, può attaccare forte su Berlusconi-Carnera, quello delle bolle di sapone e dei miracoli, «il capopopolo e caporedattore Tg1». Risate, bandiere. Ma è Nichi Vendola, per primo, a scaldare i cuori.

→ **SEGUE A PAGINA 4**

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

Accuse americane a Israele Netanyahu sotto shock



PAG. 24 ■ ITALIA

I miracoli del governo sepolti da quattro milioni di tonnellate



PAG. 46-47 ■ SPORT

La crisi dell'Inter Grande chance per il Milan



PAG. 32-33 ■ MONDO

Francia al voto, la gauche spera

PAG. 33 ■ MONDO

Ex corista: Georg Ratzinger era collerico

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Sirti, in lotta sul tetto contro appalti

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Barthes è di nuovo bambino

PAG. 40 ■ CULTURE

Aquino e il jazz pieno di zeta

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI